

Commercialisti: «Su Soa e bonus casa i chiarimenti non sono più rinviabili»

La lettera

Un regime transitorio poco chiaro sta creando problemi ai contratti firmati nel 2022

Giuseppe Latour

Chiarire le modalità applicative della norma sulle Soa. Con una lettera indirizzata al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al viceministro, Maurizio Leo e al direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, il Consiglio nazionale dei commercialisti ha chiesto un intervento interpretativo urgente sul regime transitorio da applicare alle norme sulle Soa e gli interventi di ristrutturazione che accedono a bonus fiscali.

I dubbi riguardano soprattutto i contratti di appalto e subappalto sottoscritti dal 21 maggio al 31 dicembre 2022. Per il Presidente Elbano de Nuccio «il non perfetto coordinamento delle disposizioni in materia ha ingenerato numerosi dubbi interpretativi che stanno determinando l'ennesimo stallo nelle procedure di acquisizione dei crediti da parte delle banche, in quanto gli advisor da queste incaricati per verificare la regolarità della documentazione a supporto dei crediti, in assenza di chiarimenti ufficiali sul predetto regime transitorio, stanno mantenendo, in via prudenziale, comportamenti cautelativi».

Per i contratti sottoscritti prima della fine dell'anno (ma dopo l'entrata in vigore della norma, il 21 maggio) «viene richiesta la sussistenza del requisito Soa sin dalla data di stipula del contratto, mentre l'infelice formulazione normativa

ha ingenerato tra le imprese il legittimo affidamento che tale requisito potesse essere soddisfatto anche successivamente».

Salvatore Regalbuto, Tesoriere con delega all'area Fiscalità, evidenzia che «l'unica interpretazione ragionevole è quella che per i contratti di appalto e subappalto stipulati dal 21 maggio 2022 al 31 dicembre 2022 è sufficiente che il requisito Soa sia soddisfatto alla data del primo gennaio 2023 e non necessariamente alla data di sottoscrizione del contratto». In questo senso, «è indispensabile – conclude – che i chiarimenti richiesti pervengano quanto prima al fine di evitare che alle note difficoltà nella monetizzazione dei crediti, se ne aggiungano ulteriori e paradossali per le imprese che, pur avendo individuato una banca disposta ad acquistare il credito, non riescono a perfezionare l'operazione».